Anno XXIV. Martedì 17 Ottobre 1871 N. 241

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni giudiziarie ed amm. si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

SICUREZZA PUBBLICA IN SARDEGNA

L' *Avvenire di Sardegna* pubblica il già annunciato *memorandum* di alcuni deputati Sardi al ministro degli interni, sulle condizioni della sicurezza pubblica nell' isola:

Onorevole signor ministro,

Saranno state riferite all' E. V. le condizioni deplorevoli ed allarmanti della sicurezza pubblica in Sardegna.

Le grassazioni si succedono con molta frequenza, e non solo nelle deserte campagne ed in piccole borgate, ma entro cospicui villaggi, come Mamoiada, Sarule, Borore ed altri.

Oramai è una sventura, per l' uomo di contado, l' essere in realtà, oppure creduto, possessore d' un gruzzolo che faccia gola ai grassatori. Le pareti domestiche non sono per lui un santuario inviolabile, nè valgono a garantirlo dal saccheggio dei suoi averi, dal martirio della sua persona.

Bande di cinquanta e più malviventi si organizzano con tutta confidenza: senza essere disturbate, si trasferiscono nei luoghi da essi designati: invadono il popolato; cingono d' assedio la caserma dei carabinieri, dato che ve ne sia, sicuri di costringere alla inazione i soliti quattro uomini ed un brigadiere che ne compongono la stazione; paralizzano il coraggio di animosi popolani, i quali potrebbero e vorrebbero reagire, costringendoli a tenersi chiusi entro le le loro case, con una incessante fucilata che contro di essi dirigono; danno lo assalto all' abitazione che vogliono svaligiare, ne atterrano le porte, ne rovistano gli appartamenti, ne accumulano il bottino, se lo trasportano, se lo dividono, e ridono tranquilli nelle loro case sicure di non essere inseguite da forza pubblica, nè denunziate da testimoni, i quali, certi di non trovare immediata e sufficente protezione governativa, fanno prevalere l' istinto della propria conservazione ai doveri sociali all' omaggio dovuto alla giustizia.

Fino al 1867, la Sardegna potè vantare, con nobile orgoglio, la perfetta sicurezza con la quale di giorno e di notte, si potea viaggiare nell' isola entro pubbliche vetture. Gli annali giudiziarii non aveano, fino a quel tempo, registrato caso alcuno di aggressione. In appresso però anche *quella lue vi venne importata, dopoichè piacque fare di quell' isola la Cajenna d' Italia, il luogo destinato al gettito delle più schifose zavorre sociali delle altre provincie.*

Questo allarmante stato di cose ha commosso fino alla irritazione l' animo de' Sardi. Tutti sanno; che i gravi tributi che pagano sono il corrispettivo della garanzia di persone e proprietà promessa dallo Stato, il quale non può mancare alla contratta obbligazione. I sottoscritti, che hanno il mandato di procurarne l' adempimento non possono tenersi in silenzio.

Fiduciosi quindi si rivolgono alle provvide cure dell' E. V. e chiedono che venga aumentata la forza pubblica, non con qualche battaglione di fanteria, che poco utilmente potrebbe agire nei luoghi alpestri dell' isola ove si annidano i facinorosi, ma accrescendo sufficiente il numero dei carabinieri a cavallo, o spedendo bersaglieri, unico mezzo che offra speranza di perseguitare quelle bande, di sottoporle al rigore della legge, di impedire che altre se ne formino, di rialzare l' animo già depresso di questi isolani.

Nell'attualità, i carabinieri a cavallo, stazionati nell' isola, non raggiungono il numero determinato nei quadri relativi. Perciò molte stazioni restano scoperte, e le poche che si sono stabilite sono tanto sottili, che appena bastano alla traduzione dei detenuti. Segue da ciò l' impunità, anzi la sicurezza dei grassatori, e così si dà ansa a moltiplicare le grassazioni.

Cagliari, 2 ottobre 1871.

Firmati: Garzia, *deputato di Sassari* — Sanna Denti, *deputato di Lanusei* — Salaris, *deputato di Nurominis* — Murgia, *deputato di Iglesias.*

UNA LETTERA DI NAPOLEONE

Il *Times* pubblica la lettera seguente diretta dall' ex imperatore a sir John Burgoyne, in risposta ad una lettera che il defunto comandante generale dell' armata inglese gli aveva scritta pochi giorni dopo la capitolazione di Sédan:

« Wilhelmshoehe, 29 ottobre 1870.

« Mio caro sir John, ho ricevuto la vostra lettera col massimo piacere, prima perchè è una prova della vostra simpatia per me, e poi perchè il vostro nome mi richiama alla memoria i tempi felici e gloriosi quando le nostre due armate combattevano insieme per la medesima causa. Voi che siete il Moltke dell' Inghilterra, avrete compreso che tutti i nostri disastri derivano da questa circostanza che i prussiani furono preparati prima di noi, e, per così dire, ci hanno sorpresi in flagrante delitto di formazione.

« L' offensiva essendo per me diventata impossibile mi rassegnai alla difensiva, ma impedito da considerazioni politiche la marcia indietro fu ritardata, poi diventata impossibile.

« Ritornato a Chalons io ho voluto condurre l' ultima armata che ci rimaneva a Parigi, ma anche le considerazioni politiche ci hanno costretti a fare la marcia la più imprudente e la meno strategica che finì col disastro di Sédan.

« Ecco in poche parole la storia della campagna del 1870. Io teneva a darvi queste spiegazioni, poichè io tengo alla vostra stima.

« Ringraziandovi della vostra buona memoria, io vi rinnovo l'assicurazione dei miei affettuosi sentimenti.

« Napoleone. »

Sir John Burgoyne
feld maresciallo.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA — La *Libertà* scrive:

Il Concistoro segreto che doveva aver luogo la settimana scorsa, è nuovamente annunziato pel giorno 25 ottobre.

— Da più parti ci viene riferito che il partito degli irreconciliabili in Vaticano sta facendo nuove premure, affinchè Pio IX abbandoni Roma il giorno in cui sarà presentata al Parlamento italiano la legge sull'abolizione delle corporazioni religiose.

Sebbene sia designata una città del mezzodì della Francia come nuova Sede del Pontefice, crediamo che non si debba dare alcuna importanza ai tentativi che si fanno per indurlo a partire. Sua Santità infatti non è punto disposta a lasciar Roma.

TORINO — Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

A tutto ieri l' apertura del traforo delle Alpi non era ancora ufficialmente stabilita per il 16 ottobre.

Ecco la sola notizia che si possa dare, dopo un congerie di telegrammi, di botte e contro risposte, che il ministro dei lavori pubblici si compiacque di spedire in questi giorni.

Dicemmo ieri l' altro che una pretesa questione di ferita dignità poteva aver spinto il governo ad un partito sì inqualificabile, ed ora lo diremo più che mai, perchè dopo tre giorni il ministro non ha ancor avuto il coraggio di render noto il motivo che l' ha spinto ad ordinare la proroga dell' apertura della galleria dal Cenisio. E il motivo pare tanto più inconcepibile, quando si sappia che quel ministero, il quale qualche ora addietro negava il passaggio di un treno unico attraverso il *tunnel* alpino, ieri ne abbia domandato il passaggio di due senza aggiungere una parola di spiegazione.

Il che rivela evidentemente il proposito di suscitare nuovi incagli, poichè non s' ignora che ormai non s' ha più il tempo occorrente per duplicare il servizio unico già stabilito.

È inutile il ripetere quanta sia l' emozione suscitata nel pubblico, e specialmente nel ceto industriale, da questa continua altalena; molte contrattazioni si sono già fatte e molte merci attendono l' apertura della nuova strada per essere spedite ai loro destino, e rilevantissimi danni sarebbero conseguenza inevitabile del più breve ritardo.

La qual condizione di cose si aggrava maggiormente per la chiusura decretata ed irrevocabile della ferrovia Fell.

Per lo che deve ritenersi assai probabile che in seguito anche alle vive sollecitazioni fatte in persona da ogni parte all'onorevole presidente del Consiglio dei ministri, il quale trovasi a Torino, nella giornata di quest' oggi arriverà da Roma l' autorizzazione de-

finitiva dell' apertura della nuova ferrovia.

E ci conforta in questa credenza il telegramma spedito dal ministro dei lavori pubblici al sindaco di Torino, con cui il senatore Devincenzi ha preso solenne e formale impegno di non ritardare l'apertura del Traforo; quantunque, a dire il vero, la via scelta dal ministro per giungere ad un tal risultato non sia la più rassicurante.

PARMA — Leggiamo nella *Gazzetta di Parma*:

Nella notte del 12 al 13 corr. verso le ore 12 1/2 scoppiava un incendio nella cascina di certo sig. Pucci posta in Frassinara, Comune di Sorbolo.

L'incendio per mancanza di pronti soccorsi non potè essere domato, e causò un danno di L. 25,000 pei fabbricati e le invernaglie complemente distrutte.

Si assicura che questi ripetuti incendi vengono preceduti da lettere minatorie, sulle quali però coloro a cui sono dirette si ostinano ad osservare il più scrupoloso silenzio e ciò in danno della giustizia che potrebbe energicamente rimediare e provvedere.

NOTIZIE ESTERE

I giornali di Vienna hanno i seguenti telegrammi:

Bolzano 11. — All' elezione suppletoria pel Consiglio municipale, e precisamente nel terzo Corpo elettorale, il partito liberale vinse i clericali con grande maggioranza.

Pest, 11. — Oggi vi fu un Consiglio di ministri intorno agli avvenimenti di Ogulin in Croazia.

Andrassy è stato invitato, in via telegrafica, di portarsi a Pest.

Nei circoli amministrativi si è assai preoccupati per quei disordini, di cui è il capo promotore Kroaternik.

— Nel reggimento confinario di Ogulin è scoppiato un ammutinamento. Lunedì sera la compagnia Rucovizza saccheggiò il deposito d' armi e mise in fiamme il magazzino del fieno.

Duecentocinquanta confinarii contadini e le loro donne andavano in traccia degli ufficiali.

Il maggiore Rasich ed il capitano Popovits si salvarono; il cadetto Obsenizze venne ucciso.

Il comandante supremo Molinari ordinò d'inseguirli mettendo tosto in marcia due battaglioni.

La fortezza di Carlstadt ricevette un rinforzo di presidio. La guarnigione di Zagabria è pronta alla marcia.

Gli ammutinatori dispongono di molto danaro, e la loro parola d'ordine è: « Abbaso gli ungheresi! » L'agitazione riferibile all'unione volontaria de' municipii col partito nazionale dei declaranti è in aumento.

Mene panslavistiche.

Pest 12. — I giornali pubblicano il seguente telegramma officiale, spedito ierr da Agram:

La sommossa è stata per ora localizzata.

Tutti gli altri circoli dei confini militari sono tranquilli.

Gli insorti hanno per scopo di estirpare tanto i magiari che gli austriaci, e di innalzare la vera bandiera della Croazia.

Le ultime notizie fanno credere che la rivolta non abbia direzione; ma deve essere considerata come molto grave. La fortezza di Carlstadt è seriamente minacciata.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia del 12 Ottobre, nella sua parte, ufficiale, conteneva:

R. decreto che contiene alcune norme per la riscossione della tassa sulla macinazione dei cereali.

Un decreto del ministro delle finanze, che apre gli esami di concorso per le nomine ad aiuto agente delle imposte dirette. Essi avranno luogo nei giorni 4 e 6 del venturo dicembre presso le intendenze di finanza.

Riceviamo e pubblichiamo:

Istruzione elementare obbligatoria

PROGETTO DI LEGGE

4.°

Articolo 21. « Dopo cinque anni dal « giorno della pubblicazione della presente legge, sarà fatta una nota di « tutti i comuni che ancora non avessero aperto un numero di scuole, « dal consiglio scolastico provinciale « dichiarate necessarie alla popolazione. »

Il tempo di cinque anni accordato per l' esecuzione della legge, è troppo lungo, considerando il bisogno urgente, che abbiamo di migliorare lo stato intellettuale e morale della nostra popolazione, la rurale specialmente, immersa più che mai nell' ignoranza e nella supestizione. Un sì lungo termine sembra una dilazione d' indulgenza intempestiva, giacchè quel comune che non è fornito di beni patrimoniali a sufficienza per provvedere a tutti i suoi bisogni e che non ha altri modi d' accrescere le sue entrate, che oltrepassando il massimo delle imposte, che insomma è povero, lo spazio di cinque ed anche di otto anni non potrà cambiare la sua fortuna. Quello all' incontro che è fornito a sufficienza di beni, o che aumentando le proprie imposte senza eccedere il limite, può segnare nel suo bilancio una spesa maggiore alla categoria dell' istruzione pubblica, lo può fare senza aver bisogno di molto tempo per pensarvi. Ma volendo concedere che per adattare i locali, per fare la provvista degli arredi scolastici si richieda un lasso di tempo opportuno, e che non si possano improvvisare le scuole, si fissi pure un termine di tre anni, che si avrà lasciato tempo a tutti, anche di fabbricare dalle fondamenta i locali necessari al nuovo sistema di istruzione elementare, e non s' avrà protratta troppo a lungo l' attuazione d' una legge tanto desiderata.

In forza dell' articolo 22 successivo un comune che non avesse i mezzi di sostenere le spese per le scuole necessarie alla sua popolazione, dovrebbe: « essere aggregato ad un altro, « anche prima del quinquennio contemplato dall'articolo precedente. »

Comuni poveri a tal segno, dovrebbero anche prima della presente legge esser stati fusi in centri maggiori, ma ora l' atto della soppressione è nettamente determinato dal non essere in caso di corrispondere alle esigenze della obbligatorietà dell'istruzione. Se i centri di popolazione che non hanno la propria autonomia, fanno ogni sforzo per ottenerla, e per erigersi a comuni da sè, staccandosi da' centri maggiori, egli è segno manifesto, che l' autonomia comunale viene ritenuta un bene; la privazione quindi di un tal bene sarebbe da considerarsi come una punizione: onde se si puniscono gl' individui che non vogliono, ed i comuni che non possono far istruire i loro fanciulli, vorrebbe giustizia, che si castigassero anche quei municipi che avendone i mezzi, non avessero, in cinque od in tre anni, aperte tutte le scuole richieste dai nuovi bisogni; e se la legge in previdenza di tali casi ha statuito, che sia semplicemente fatta una nota delle comunità renitenti, mostra troppa parzialità verso chi, a confronto di altri individui ed altri comuni, non può meritare nessun riguardo.

I comuni soprattutto devono coi buoni esempi essere di scuola agli individui, e se la colpa è imperdonabile nelle persone, tanto più lo è in questi corpi morali, preposti a reggere gl' interessi che collegano le famiglie allo Stato. Ciò è tanto vero, che nella legge comunale e provinciale è fatta facoltà al governo di sciogliere, con decreto reale, quei municipi che pel disordine amministrativo male rappresentano questo legame.

Io non voglio asserire, che il motivo di non aver apprestate le scuole, ed organizzata l' istruzione obbligatoria entro il termine prefisso dalla legge, abbia da importare la soppressione di un Consiglio comunale, ma ritengo di non esagerare invocando per una tale trasgressione la condanna del massimo dell' ammenda di cui all' articolo 63 del codice penale.

In tutta la legge non si è speso una riga sul miglioramento della condizione degl' insegnanti, solo l' onorevole Presidente della Commissione ha detto nella sua relazione:

« Concordi nel riconoscere, che il « problema, non solo della istruzione « in genere, ma quello in particolare « della istruzione obbligatoria si con- « fonde in gran parte in un problema « di buon insegnamento e che questo « si traduce a sua volta nell'altro del « saper procacciare buoni maestri e « maestre, noi non potevamo astenerci « dal considerare la condizione che « dagli ordinamenti vigenti è fatta « agli insegnanti elementari. »

Riconosciuto adunque che i buoni insegnanti sono parte integrale della istruzione obbligatoria, considerata la loro condizione e ritrattandola in seguito con queste parole:

« La precarietà del loro ufficio, oggi « veramente soverchia, l' esiguità del « loro trattamento reso più meschino « dalle esigenze del vivere attuale, le « minacce che pesano sulla loro vecchiaia » si finisce col non prescrivere nessun mezzo di miglioramento, perchè l' onorevole Commissione non lo ritiene di sua competenza. Eppure dopo aver detto, che il buon insegnante è quello, che solo può dare il vero carattere all' obbligatorietà, l' onorevole Commissione non poteva ommettere nel suo progetto di legge un articolo relativo agli insegnanti, senza lasciare un vacuo nel suo pregievolissimo lavoro.

E. Francesco Soncini
Maestro Comunale

Cronaca e Fatti Diversi

La Commissione per la medaglia istituita con decreto della Giunta provvisoria di Governo in data del 24 Settembre 1870, nell' interesse di tutti i benemeriti della liberazione di Roma, ha pubblicato il seguente avviso:

Come fu annunziato al pubblico colla Notificazione del giorno 13 Febbraro 1871, la Commissione verrà immanchevolmente disciolta col giorno 31 Decembre 1871.

Laonde si fa noto al Pubblico che tutti coloro i quali si credono aver diritto a conseguire quella onorificenza, debbano presentare le loro dimande, per la terza ed ultima distribuzione, non più tardi del 15 Novembre; scorso il qual termine non saranno più ricevute.

Non appena che la Commissione avrà terminato il suo sindacato intorno a quelle domande, con altra Notificazione sarà avvisato il Pubblico del giorno in cui incomincierà l' ultima distribuzione.

Dell' essiccazione delle valli del I. Gran Circondario Scoli in Provincia di Ferrara.

Il *nuovo Incoraggiamento* nel riprodurre la memoria da noi pubblicata nel N. 209 di questo Giornale, la fa seguire da alcune osservazioni, in appoggio e conferma dell'opinione del sig. cav. A. Casazza.

Ecco le parole del citato Giornale:

Noi facciamo nostra l'opinione dell'on. cav. Casazza, e quindi ci permettiamo di volgere ai proprietari dei terreni vallivi le seguenti considerazioni:

1. Nello stato presente quei vostri terreni non dando altro prodotto che strame da lettiera e canna da lavoro o combustibile, se non sono passivi certo sono poco attivi, perciò, realizzandone il valore in corrispondenza delle richieste, avrete un capitale fruttifero immediatamente, invece di una estensione di valle di un reddito tanto meschino che non può chiamarsi veramente tale.

2. Pel solo fatto del prosciugamento credereste voi che se ne aumenti la produttività e quindi la rendita? Da parte nostra faremo qualche riserva o almeno qualche distinzione, ma volendo pure ammettere che se ne aumenti la rendita, abbiamo per fermo che un tale aumento difficilmente potrà compensare le spese di essiccazione.

3. Per ridurre quelle immense estensioni vallive, a terreni di vero profitto, oltre al capitale da impiegare nel prosciugamento, ne occorrono ben altri, di gran lunga superiori, nel dissodamento del terreno, nell'adattamento delle campagne, per le necessarie costruzioni a diffesa degli uomini ed a custodia degli animali e dei prodotti, per le scorte vive e morte ecc., ecc.

Vogliamo per un momento fare astrazione da qualsiasi altra e portarci a considerare la sola ed unica spesa del dissodamento. Chi potrebbe calcolare in modo approssimativo il costo del dissodamento di un'ettaro di terreno infesto di radici di canne palustri, che non può farsi che a braccia d'uomini?! Se in generale non vi abbisognano 400 giornate di uomo, poco meno...... Noi portiamo opinione che i patrimoni sacrificati in tentativi di prosciugamenti in dette valli siano stati in massima parte sepolti sotterra col dissodamento dei terreni redenti dalle acque.

Ammettiamo pure che i capitali non difettino e che trovino nell'impresa un utile impiego, ma dove si troveranno le braccia, affittuari, mezzadri, coloni, per mettere a coltura una sì vasta superficie di terreno?

Quest'ultima difficoltà, sentiamo a ripetere, se si verifica per i proprietari attuali, si verificherà egualmente per la Società che intende acquistare la superficie da prosciugare. Rispondiamo senz'altro, che la società imprenditrice ha dovuto preveder tutto per approntare i mezzi necessari allo scopo, senza interpellare su di ciò i proprietari attuali, e questi a loro volta non debbono mancare di prevedere le condizioni in cui si troveranno dopo il prosciugamento delle loro terre, indipendentemente da quanto abbia potuto o voglia fare la Società.

Noi abbiamo per fermo che se generalmente la grande coltura ha sulla piccola i vantaggi delle grandi sulle limitate industrie, in queste imprese i detti vantaggi sono così grandi e molteplici da non ammettere alcun confronto.

La Società addivenendo proprietaria della maggior parte dell'estensione da prosciugare, potrà procedere in ordine inverso a quello che dovrebbero tenere i proprietari di piccole porzioni: e questi dovrebbero portarvi gli uomini per produrvi il pane, e quella potrà produrre il pane per farvi accorrere, se non sorgere, gli uomini.

E. Giordano.

Sappiamo che dalla R.ª Questura vennero operati alcuni arresti.

Jeri alle ore 12 certo L. F. di Medicina nella Piazza del Commercio, venne derubato del Portafogli contenente L. 500.

Arena Tosi-Borghi — Ieri sera dalla brava Compagnia Bertini venne rappresentata — *La famiglia di Carlambrogio*, del sig. Dott. Goffredo Franceschi Bolognese.

Ci duole che la mancanza di spazio non ci permetta di fare un'accurata disamina di questo lavoro, che per parte nostra trovammo se non tutto, per la massima parte non poco pregevole. Qualche cosa avremmo a dire sullo sviluppo e sulla unità di concetto, se l'autore non ci avesse prevenuti coll'intitolare la sua produzione scene popolari. I due primi atti sono condotti con molta maestria; ciò che intese benissimo il pubblico, il quale volle applaudire il sig. Dott. Franceschi, e chiamarlo più volte all'onore del proscenio. Il terzo atto riproduce alcuni dei punti più salienti della nota *famiglia del beone*; e se per una parte rappresenta scene che turbano l'animo, e guastano dirò così il buonumore dello spettatore, dall'altra esprime purtroppo deplorevoli verità, che ad ogni giorno, ad ogni ora si verificano in molte case di persone viziate. Il quarto atto concentra l'azione, e la definisce abbastanza, ma a dir vero lascia qualche cosa a desiderare dal lato dell'effetto scenico. Il pubblico non può mai abituarsi a vedere la fine di una produzione con colori languidi e sbiaditi.

Noi peraltro facciamo le nostre congratulazioni all'autore, il quale essendo assai giovine, ha dimostrato abbastanza di possedere il talento e gli studi che occorrono onde progredire in un'arte, che a molti può sembrare facile, ma che in effetto è assai difficile se la si vuole veramente rendere cooperatrice di pubblica moralità, e di educazione civile.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

15 Ottobre 1871.

Nascite — Maschi 1. — Femmine 2. — Totale 3.
Nati-Morti — N. 0.

Morti — Stanghellini Adele di Ferrara, d'anni 33, lavandaia, vedova — Sgobbi Barbara di Casaglia, d'anni 50, coniugata — Storari Felice di Formignana, d'anni 48, operaio, coniugato — Grandi Giacomo di Ferrara, d'anni 14, questuante — Giorgi Carlo di Baura, d'anni 51, calzolaio, vedovo.

Minori agli anni sette — N. 3.

16 Ottobre 1871.

Nascite — Maschi 4. — Femmine 2. — Totale 6.
Nati-Morti — N. 1.
Morti — Minori agli anni sette — N. 4.

Rettificazioni. — Per amore di verità dobbiamo dichiarare che la lettera diretta al sig. *Giudice Dinelli* fu inserita nel numero d'jeri di questo Giornale non per volontà del sig. Presidente della nostra Camera di Disciplina dei Procuratori, ma per preghiera fattaci da un amico del sullodato sig. Giudice Dinelli.

Il Ponte di legno sul Po fu costruito nel Novembre del 1866, e non nel 1868, come per errore di stampa fu jeri pubblicato nel nostro articolo di fondo.

La Redazione.

Congresso Medico in Roma. — Per la riunione del V. Congresso dell'Associazione medica italiana in Roma, furono pubblicate le seguenti norme:

Il Congresso avrà a sede delle sue adunanze l'aula massima pel R. Liceo Ennio Quirino Visconti, gentilmente concessa a tal uso dal ministero della pubblica istruzione dietro richiesta del municipio.

Ne sarà fatta l'apertura il 15 ottobre prossimo all'1 pomeridiana con un breve discorso del presidente del Comitato Romano, che sarà seguito dalla relazione del presidente della Commissione esecutiva sull'andamento dell'Associazione nel decorso triennio e quindi dalla nomina della presidenza definiva del Congresso.

Furono invitati ad onorarne l'inaugurazione:

I ministri e segretari generali dell'interno, della pubblica istruzione, dell'agricoltura e commercio, e dei lavori pubblici;
Il sindaco e la giunta municipale;
Il prefetto della provincia;
Il Consiglio provinciale di sanità;
Le Direzioni di sanità e delle opere pie presso il ministero dell'interno;
La Commissione sanitaria municipale;
Il Corpo sanitario militare residente in Roma, e quello della guardia nazionale;
La Comissione degli ospedali.
Le presidenze o le rappresentanze:
Del Senato del Regno;
Della Camera dei deputati;
Delle diverse facoltà della R. Università degli studi;
Della R. Accademia dei Licei;
Della R. Accademia di Santa Cecilia
Della R. Accademia delle belle arti, detta di S. Luca;
Della insigne artistica Congregazione dei Virtuosi al Panteon;
Dell'Accademia Arcadica;
Dell'Accademia Tiberina;
Della Associazione Legale;
Del Circolo scientifico-letterario.
Le direzioni della stampa medica e politica.

I delegati ed i semplici soci, compresi quelli del Comitato Romano, che intendono prendere parte al Congresso dovranno munirsi di un biglietto di rappresentanza o di partecipazione, secondo la loro qualifica.

Ed a tal uopo una Commissione espressamente nominata, dal 14 ottobre alla vigilia della chiusura siederà nella sala stessa del Congresso, in tutti i giorni dalle 10 antim. alle 4 pom., per ritirare le credenziali dei rappresentanti, e farne iscrivere in separati registri il loro nome e quello dei semplici soci, rilasciando ai medesimi pei relativi effetti il menzionato biglietto.

Durante il Congresso resterà aperta dalle 9 antimeridiane alla mezzanotte la sala della Regia Università, ove potranno intervenire a fraterno convegno tutti coloro che fanno parte dell'Associazione.

I componenti la Commissione esecutiva residenti in Firenze:
Prof. Burci, presidente.
Prof. Ferdinando Zanetti, vice-pres.
Dott. Amerigo Borgiotti, segretario.
Dott. Alfonso Bos, vice-segretario.
Pel Comitato Medico Romano e la Commissione preparatrice:
Prof. Francesco Ratti.
Prof. Luigi Galassi.
Il segretario: Dott. Blasi.

Thiers canonico. — Leggiamo nell'*Union* di Parigi del 9:

Dopo il collare del Toson d'oro, Thiers ha ricevuto ora dal nunzio del papa, monsignor Chigi, il diploma di canonico di San Giovanni di Laterano. Ciò non è però che l'osservanza di un diritto stabilito dalle carte antiche: il titolo di canonico di questa chiesa di Roma appartiene al capo politico della nazione francese, sia re, imperatore o presidente. Il testo dice: *Dux Francorum.*

—o—

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Firenze — 16. — *Stocolma* 15. — Il ministro degli esteri morì di un colpo di apoplessia.

Parigi 15. — Pouyer Quertier è arrivato stamane. Si conferma che il pagamento del quarto mezzo miliardo si effettuerà in rate di quindici giorni.

Il console francese di Ginevra avendo spedito al Governo la domanda del principe Napoleone di rientrare in Corsica, il Governo rispose che non si opporrebbe all' entrata del principe Napoleone in Francia.

Monaco 16. — Una pastorale dell'arcivescovo è stata letta nelle chiese la quale dice che la cessione della chiesa da parte del municipio, ai vecchi cattolici, è un abuso di potere, ed una grave violazione dei diritti della chiesa.

Parigi 16. — Rendita francese 56 95. italiana 62 15.

Vienna 16. — Cambio su Londra 118. Napoleoni 9 41 5.

BORSA DI FIRENZE

	14	16
Rendita italiana . .	— — 63 40	— — 63 51
» » fine mese	— — — —	— — — —

	14	16
Oro	21 19	21 19
Londra (tre mesi) . . .	26 76	26 80
Francia (a vista). . . .	103 62	103 62
Prestito Nazionale . . .	83 80	84 25
Obbligaz. Regia Tabacchi.	492 —	491 —
Azioni » »	720 —	720 50
Banca Nazionale. . . .	2900 —	2900 —
Azioni Meridionali . . .	410 25	411 75
Obbligazioni » . . .	194 —	194 —
Buoni » . . .	495 —	495 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	84 95	84 92

MOVIMENTO DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI FERRARA DESUNTO DAI REGISTRI DELLO STATO CIVILE

ANNO 1871	NATI Legittimi M.	NATI Legittimi F.	NATI Illegittimi M.	NATI Illegittimi F.	NATI Esposti M.	NATI Esposti F.	NATI Totale per Sesso M.	NATI Totale per Sesso F.	Totale dei nati	MORTI Legittimi M	MORTI Legittimi F.	MORTI Illegittimi M.	MORTI Illegittimi F.	MORTI Esposti M	MORTI Esposti F.	MORTI Totale per Sesso M.	MORTI Totale per Sesso F.	Totale dei morti	Nati Morti	Numero dei Matrimonj contratti	Immigrati nel Comune M.	Immigrati nel Comune F.	Immigrati nel Comune Totale	Emigrati dal Comune M.	Emigrati dal Comune F.	Emigrati dal Comune Totale	In più Nati	In più Morti	In più Immigrati	In più Emigrati	Totale Aumento	Totale Decremento
Nel Mese di Gennaio	84	87	12	9	14	8	110	104	214	118	112	4	1	5	3	127	116	243	11	36	57	56	113	148	136	284	,,	29	,,	171	,,	200
,, Febbraio	132	125	6	10	3	4	141	139	280	136	126	4	5	5	6	145	137	282	11	41	42	55	97	66	53	119	,,	2	,,	22	,,	24
,, Marzo	134	114	14	12	15	20	163	146	309	159	141	3	6	12	6	174	153	327	15	36	46	39	85	24	12	36	,,	18	49	,,	31	,,
,, Aprile	112	120	12	12	4	8	128	140	268	142	104	3	2	4	2	149	108	257	13	60	36	29	65	22	25	47	11	,,	18	,,	29	,,
,, Maggio	104	112	7	9	14	13	125	134	259	129	104	,,	3	5	5	134	112	246	13	26	45	37	82	34	39	73	13	,,	9	,,	22	,,
,, Giugno	84	70	4	15	13	9	101	94	195	133	122	5	5	6	4	144	131	275	5	35	15	13	28	7	11	18	,,	80	10	,,	,,	70
,, Luglio	112	95	8	7	3	9	123	111	234	127	144	2	1	6	3	135	148	283	10	29	30	27	57	30	22	52	,,	49	5	,,	,,	44
,, Agosto	90	90	26	13	13	7	129	110	239	142	120	9	3	4	7	155	130	285	7	22	19	10	29	17	9	2	,,	46	3	,,	,,	43
,, Settembre	106	89	14	13	9	12	129	114	243	96	82	5	8	6	8	107	96	205	7	26	23	17	40	14	25	39	38	,,	1	,,	—	—
Totale	958	90	103	100	88	90	1149	1092	2241	1182	1055	35	34	53	44	1270	1133	2403	92	311	313	283	596	362	332	694	,,	162	,,	98	,,	260

Ferrara 14 *Ottobre* 1871.

POPOLAZIONE del Comune di Ferrara al 31 Decembre 1870. — Maschi 37,209 — Femmine 35,022 — TOTALE 72,231

Il Capo d' Ufficio
D. PESCI

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.